

LIBERTA

EGUAGLIANZA

N.

I.

BOLOGNA

PRIMEDI'

1 Nevoso



An.I. della REP.CISALP.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

Err. corrig. Alla pag. 122 del passato foglio alla linea 8 dove dice: „ anima questi confessi deve dire: „ che anima questi confessi.

La Guardia Nazionale di Bologna, uno dei migliori ornamenti della Rep. Cisalpina, quella Guardia, che sa frenare a tempo l'orgoglio di certi prepotenti, che nutrono massime antipopolari, jer sera portatosi a guardare il teatro civico, trovossi nella dura necessità di non poter godere la rappresentazione, essendo stata da altri occupata quella banca miserabile a lei destinata, e mentre tanti sfaccendati, ed oziosi, godevano e si divertivano, i nazionali che vegliano alla quiete, ed alla sicurezza comune restavano a bocca asciutta. Come mai c'è in un teatro, che dicesi Patriotico? Ma le facende, e gl'interessi dell'unione, forse fece scordare questo tratto di fratellanza, se non vogliam dire di dovere..... Bisogna però far giustizia all'

attenzione del Citt. Ajutante Puglioli, che si prese tutta la premura, perchè in qualche maniera potessero essi vedere il desiderato spettacolo.

Le brame espresse in questo Foglio sono state avvalorate dalla Mozione Ramponi che è stata approvata jeri nel gr n Circolo costituzionale colla quale ha egli invitati nella serata della Domenica ventura i migliori poeti di questa comune a rispondere al Sonetto riportato al passato N. 26 di Cesarotti, e ad un altro pure che dicesi del medesimo. Due risposte del Citt. Bacchetti sono già state lette appena fatto l'invito, e si pubblicheranno per le nostre stampe assieme cogl' altri due quali nella ventura Domenica ne sarà decretata l'impressione. Intanto fu accettata ed effettuata in mezzo alla comune esecrazione la Mozione del Moderatore Armandi, che fossero nel Circolo brucciati quegli infami sonetti alla presenza di tutti.

NOTIZIE ESTERE.

L' Oligarchia Lucchese or che è in agonia è divenuta feroce, nè serba più misura nella sua condotta. Si agita, si dibatte, fremme, urla, e schiamazza. Guai a quel Cittadino su cui cada il minimo sospetto di amare la Libertà; egli è perduto. Il negoziante Ricci, ed il causidico Ciregiuoli ne sono stati, tra i tanti, ultimamente le vittime. Una infinità di pacifici, ed onesti cittadini ha dovuto emigrare. Ma ciò, che sorprende, ed in vero è cosa singolare, l'ira degli oligarchi si è scagliata finanche sui birri. Molti sono stati incarcerati, e molti altri han presa la fuga, e neppure il Bargello si è risparmiato, mentre è stato depresso, e messo in arresto. Ciò prova ad evidenza, che o il despotismo lucchese per la sua ferocia è arrivato a toccare gli istessi cuori dei birri, che ordinariamente non sono i più sensibili, oppure, che lo spirito di libertà si è talmente propagato in Italia, e sopra tutto in Lucca, che si è impadronito degli animi anche di coloro, che sinora han formato il sostegno dei troni. Le porte della Città sono sempre chiuse, essendovene appena una aperta, d'onde si sorte, e si entra con grande difficoltà. Numerose pattuglie girano notte, e dì: la più rigorosa polizia si esercita; e con meraviglia il numero degli spioni è talmente cresciuto, che i preti, i frati, e sin gli stessi nobili (cosa peraltro non nuova) n' esercitano gentilmente il mestiere, e in qualche occasione i nobili fanno anche da birri. Sarà *co. t.*

Tutti li forestieri in Napoli, sono in oggi in grandissimo pericolo, e particolarmente i Cisalpini. Quelli, che per motivi da qui vogliono partire, si ritarda loro il passapor-

to, e questo ritardo li mette nella dura necessità di fuggire, per cui il governo prende pretesto di arrestarli. Coloro poi che vengono da fuori, ancorchè muniti dei loro passaporti, g'li arrestano egualmente. Nella sola vicaria vi sono 282 infelici italiani all'infuora di un olandese disgraziato. — E quando mai finiranno queste acerrime oppressioni? Perchè hanno essi da essere li più negletti frai Popoli della terra, mentre questo è l'unico, che ha dato tante prove di virtù, e di civismo? Quanti, e quanti bravi Patriotti tutto li vi si moltiplicano in vantaggio della tanto bramata libertà! Il malcontento ha invaso tutte le classi sì per le nuove imposizioni della decima per tutti li possidenti, che per li viveri estremamente cari. Anche la truppa bestemmia, e desidera il momento di essersi dal mal governo, e dalla tirannia. Questa mattina sono partiti per le vicinanze di Benevento 800 Granatieri, forniti d'artiglieria. Domani partirà pure della cavalleria. Tutti gli altri reggimenti sono le ti a partire, ma non si sa per dove. Piacesse al cielo, che li nostri desiderj, dessero a questo nostro regno, li medesimi prodotti di prosperità, di quelli, che ha prodotto la ragione in tanti altri paesi.

Per mezzo di notizie particolari di Parigi sappiamo, che il potere attribuito dalla Costituzione al Direttore, abbia generato il malcontento, e l'agitazione nel Popolo Francese. Dicesi, che vi sia formato un forte partito per una nuova Convenzione Nazionale. Speriamo notizie più dettagliate, e di maggiore autenticità.

E' troppo vero, che l'ordine del comitato di polizia in Genova sulla stampa, fu malinteso. Egli non ebbe altro in oggetto.

che di ordinare, che nell'atto della pubblicazione di qualsiasi stampa, se ne portassero due copie, l'una al Comitato, e l'altra al Direttorio: ma l'ordinanza nel comunicare agli Stampatori un tal ordine si spiegò male.

In Messina è seguita una non indifferente carcerazione, la quale dee estendersi in tutta la Sicilia, ove regna del gran fermento.

Ai 17 Genn. la Gheldria Prussiana è stata unita alla Repubblica Francese, e nella Capitale di quel Ducato, è stato con grandi solennità, e gioja piantato l'Albero della libertà.

Lettere più fresche di Vienna danno, che anche nell'Ukrania gli animosi Polacchi fanno dei serii movimenti. Si tramava una congiura, e già si sono arrestati molti di loro, fra questi i fratelli Conti Olzar, e Conti Zagurky.

Si hanno nuove da Rastadt che ci descrivono dettagliatamente la prima proposta dei Ministri Francesi, pretendenti dall'Impero la cessione della sinistra sponda del Reno, non che l'indennizzamento dei Principi, che ne ricevono dei danni. La Deputazione dell'Impero volle su di ciò muovere l'Ambasciatore Francese a fare una proposta meno dura, tanto più, che ognor valido riputarsi debbono i Preliminarj di Leoben, giusta i quali è stata accordata l'integrità dell'Impero, e che lo stesso Impero non ha fatto la parte di aggressore contro la Francia, ma soltanto una guerra puramente difensiva. Aggiungevasi, che un nuovo Governo, qual è quello della Francia, non può guadagnare la fiducia che per mezzo della giustizia, e saggia moderazione; che la sponda sinistra del Reno sareb-

be ad una gran Repubblica un accrescimento di poca entità, e neppur confacente al dilei interesse l'innestarsi un Popolo straniero di costumi, opinioni, usanze, e linguaggio. Codeste rimostranze la Deputazione dell'Impero aveva accompagnate colla richiesta. Che i Francesi si ritirassero dalla destra del Reno dietro la linea dell'Armistizio sulla sinistra di esso fiume; che desistessero dall'imporre nuove acquisizioni, contribuzioni &c. agli abitanti dei paesi da loro conquistati, dal repubblicanizzare, dal sequestrare i beni di quegli abitanti, quali ne' torbidi della guerra sonosi espatriati, e rimasti fedeli a' loro antichi sovrani; dal dare l'incongruo nome di Emigrati a quelle persone; ma che dovesero lasciar le cose nel pristino stato sino alla conclusione della pace definitiva. — Si sparge la seguente Nota come risposta de' Plenipotenziarj Francesi: „ Li sottoscritti hanno avuta la risposta della Deputazione dell'Impero sulle richieste della Francia relativamente alle frontiere del Reno. Essi credettero di doverla rimandare alla loro Reggenza; ma che non potessero a meno di non far osservare, esser questa appoggiata ad erronei supposti. Tutta l'Europa sa; esser stata dall'Impero dichiarata la guerra alla Repubblica Francese in un'epoca, che questa aveva un forte interesse a conservare la pace, e che assolutamente la bramava. L'Impero non è dunque alla portata di fare valere contro la Francia la dichiarazione di questa Repubblica: *di non voler fare una guerra di conquista*; dichiarazione, che senza riguardo ad essa non esclude il diritto, nel caso d'un'ingiusta aggressione, di richiedere un'equa ricompensa, e di consolidare la sua sicurezza con naturali confini. E' per altro cosa ovvia, che la

Costituzione dell' Impero germanico non viene infranta dalla semplice diminuzione del suo territorio. Finalmente non può validamente l' Impero rimettere ai preliminari della pace conclusa tra la Repubblica Francese e Cesare, non essendo esso Impero stato pacificante, ed avendo poi anche que' preliminari avuta tutta altra spiegazione dalla consecutiva pace definitiva, sì che in certo modo ne vennero annullati. Sendo dunque, che la risposta del l' Impero resta essenzialmente appoggiata a queste tre ragioni, s' annulla anche il risultato. Sussistono all' incontro le ragioni della Repubblica Francese riguardo alla di lei prima proposizione in tutta la sua forza. La Repubblica chiede a ragione un' indennizzazione; la di lei sicurezza esige il confine del Reno, anche necessario alla salvezza dell' Impero. La deputazione ha pure riconosciuto, che la Repubblica indi non acquista che un piccolo accrescimento di forza ed ampiezza; sia che riguardansi questi paesi relativamente alla loro estensione, sia alla differenza ostante alla loro interna unione della lingua, de' costumi e delle opinioni degli abitanti. Rilevasi quindi incontestabilmente, che la Repubblica chieder non può il confine del Reno per ingrandirsi, e che la sua richiesta è fondata sopra ragioni più impetose, cioè sulla quiete delle due Potenze da fondarsi durevole per lungo tempo. Di

ciò solamente trattasi dunque, e non tutta la serie di richieste, che la Deputazione dell' Impero sembra di voler supporre al vero soggetto delle deliberazioni. Li sottoscritti vi aggiungono una sola osservazione, ed è, che la pronta adesione alle dimande della Francia, e l' immediata successiva concessione dei quesiti secondari, non che la conclusione d' una pace durevole troncheranno ogni pretesto a delle vicendevoli lagnanze. E' questo l' unico mezzo onde provare, che di fatti, e non in apparenza si vuol dar fine alle calamità della guerra.

Gl' Ambasciatori Francesi in Rastadt hanno risposto alle imputazioni attribuite a loro sulla distribuzione di scritti incendiarij, che le sollevazioni siano state unicamente originate dagli abitanti della sponda dritta del Reno. La Deputazione dell' Impero ha risoluto di far la collezione di tutti tali scritti ed atti, e di far fare le congrue indagini sugli autori di essi. — La prelodata Deputazione dopo propria deliberazione sulle agitazioni da temersi ne' paesi dell' Alto Reno ha stabilito li 25 Gennaro che vi si mettano delle truppe, e che ne venga dato ragguaglio al Ten. Gen. Casarco e Circolare di Stader. Dietro i più freschi rapporti dal Quartier Generale di Friburg questi ha mandato l' ordine all' Armata de' Circoli di approntarsi a marciare.

Essendosi rinnovata colla mutazione di questo foglio la corrispondenza per cui le Sedute del Corpo Legislativo autentamente c' erano trasmesse, e per una certa particolar circostanza pareva che fosse cessata, avvisiamo gli Associati, che nel foglio di tridì 3 Ventoso vi saranno le Sedute, non omesse però le notizie le più importanti, che occorressero. E così si alteneranno i fogli di nuove, e di Sedute, anche per proseguire col miglior ordine possibile.